

FamiglieBimbi di successo
se allattati al senodi **Simona Ravizza****Viaggi**Capodoglio a ore 10
Incontri in mare apertodi **Paola D'Amico****Sapori&Amori**Il pollo «etico»
Sorpresa d'estatedi **Angela Frenda****Moda**Puglisi: «Sognavo
Starsky & Hutch»di **Paola Pollo**

Tempi liberi

Stili di vita, viaggi, tecnologia e benessere



La 27^a ora
Commenta
su **Corriere.it**

Ritratto di gruppo

Il pronome «io» è diventato l'incipit di molte conversazioni. Il senso di comunità è definitivamente perduto?

di **MICHELA PROIETTI**

Contate quanti tra di voi usano spesso parole o frasi come «prudenza», «virtù», «decenza», «per cortesia», «forza d'animo» e «gratitudine». Ora invece pensate a chi frequentemente dice «io», «personalizzata», «unico», «disciplina», «posso farlo io», «io vengo prima». Secondo uno studio condotto da Google su un database di parole estratte da 5 milioni di libri pubblicati in tutto il mondo tra il 1500 e il 2008 si è scoperto come alcune parole siano lentamente state dimenticate e altre si siano invece imposte nel linguaggio comune.

La ricerca, pubblicata dal *Wall Street Journal* in un articolo dal titolo «What words tell us» («Cosa le parole raccontano di noi»), restituisce l'istantanea di una società individualista, competitiva e poco educata. Parole come famiglia, collettivo, tribù, sono lentamente sfumate: il senso di comunità è stato sostituito da uno spirito competitivo che ci fa preferire i termini «auto», «mio», «personalizzata» oltre a inglesismi performativi come «standout». La coppia di studiosi americani Pelin e Selin Kesebir hanno scoperto che l'uso di parole come «coraggio» e «forza d'animo» è diminuito del 66 per cento, quello di «gratitudine» e «apprezzamento» del 49 per cento. Nel frattempo, l'utilizzo di parole associate con la capacità di produrre, come «disciplina» e «affidabilità» è invece aumentato.

Usando un immaginario contaparo-
le durante le nostre conversazioni quotidiane potremmo probabilmente mettere al primo posto la parola «io» (incipit di molte conversazioni), seguita da avverbi perentori come «assolutamente» (sì e no, vale in ogni direzione). Con il risultato di rimanere sorpresi quando ci imbattiamo in parole come «compassione», «gratitudine», «cortesia» e «umiltà». «Qualche sera fa ero al concerto di Cat Power ed è stato toccante sentire il mio vicino chiedermi, prima di accendere una sigaretta: "permette?"», racconta lo scrittore Mauro Covacich mentre passa in rassegna la scomparsa di altre parole cortesi. «C'è ancora qualcuno che quando risponde al telefono dice "pronto"? Riconoscendo già il nostro interlocutore dal nome che appare sul display abbiamo abbandonato quella formula di attenzione e esclusiva disponibilità che l'essere "pronti" prevedeva».

Dietro alla scomparsa di alcuni termini e delle formule cortesi, «che fanno tanto azzimato», c'è la logica efficientista. «È come se parlassimo un linguaggio "palestrato", tecnofunzionale, un modo di esprimersi che somiglia a un corpo costruito in laboratorio: dobbiamo mostrare i muscoli e certi modi di esprimersi sono utili a questo», osserva lo scrittore triestino.

**Romantici**

Rodolfo Guglielmi (in arte Rodolfo Valentino) e Gloria Swanson in un tenero atteggiamento con accenno di baciamento nel film «Beyond the Rocks» («L'età di amare») del 1922

messa anche nell'autorevole dizionario Duden, che registra i mutamenti della lingua tedesca. «L'uso in politica di termini "giovani" è uno stratagemma per sembrare meno distanti, più alla mano», osserva Covacich. «Ma in realtà, quello che in ambito letterario può essere funzionale al tratteggio di un personaggio, nel colloquio di tutti i giorni è una caduta rispetto alla proprietà di linguaggio».

Anche nei salotti, cartina di tornasole del buon conversare, si prende nota dei cambiamenti. «Colpa dell'uso improprio della tecnologia: difficilmente vengo compresa quando dico "mi rincesce" a un adolescente, persino se educato al collegio Mondragone o al Lycée Chateaubriand!», nota Marisela Federici, animatrice di un noto circolo di conversazione. «Solo in Toscana ancora resiste l'italiano gentile ma paradossalmente un delizioso "ti garba?" viene confuso con una formula dialettale e buffa». Assicura che le bastano pochi minuti per scoprire un eloquio sciatto dietro una facciata con-

Sali e scendi

In calo «coraggio», «forza d'animo», «gratitudine»
In aumento «lo faccio da solo»

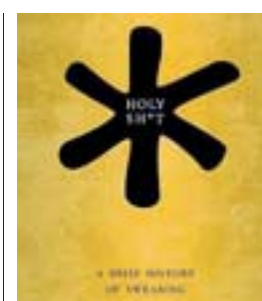
temporanea e efficace. «Certe persone sono come un grande pacco: si toglie un fiocco, poi una velina, poi un incarto, poi ancora una velina, alla fine dietro al loro bla-bla non rimane che una misera sorpresa».

Già nel 2010 lo Zingarelli denunciava l'estinzione di quasi 2.800 lemmi delle 120 mila parole presenti nel dizionario. Agiato, madido, ineffabile, ceruleo, blando: parole che secondo il curatore Mario Cannella potrebbero ancora essere in uso, ma di fatto stanno diventando desuete col rischio di andare perdute. Un linguaggio opportunistico, figlio dei tempi, ma non così diverso da quello del passato: così il presidente dell'Accademia della Crusca Francesco Sabatini invita alla cautela nel decretare la morte di un linguaggio a favore di un altro. «Indagini come quelle di Google spesso non tengono conto della diversità delle fonti: la lingua del '500 per esempio, ci è nota attraverso chi all'epoca scriveva libri, per la maggior parte religiosi, che sicuramente avevano un vocabolario ricco di parole come "pietà", "umiltà" e "grazia"», osserva lo studioso, che rintraccia nei media e nelle molteplici fonti la causa della propagazione di certe espressioni aggressive e individualiste. «Esistevano anche una volta, ma rimanevano nelle cronache municipali. Mica vorremo immaginare una strage degli Ugonotti fatta a suon di "grazie" e "prego"... chissà che parole sono volate anche allora!».

Perché non diciamo più per cortesia

Al punto che anche l'uso di parole sconvenienti può diventare un modo incisivo di esprimersi. È fresco di stampa il libro della studiosa britannica Melissa Mohr (una laurea in letteratura inglese e a una specializzazione su Medioevo e Rinascimento) «Holy Sh*t», in cui si cerca di capire come le oscenità si siano impossessate del nostro modo di comunicare: la conclusione è a sorpresa assolutoria, l'imprecazione ha un suo scopo sociale e insultare una persona evita di canalizzare la rabbia in modi più gravi. La parola colorita può imporsi anche in contesti più che formali: la cancelliera Angela Merkel parlando di una polemica ha usato pubblicamente la parola «Shitstorm» (tempesta di m...), appena am-

Individualisti, competitivi,
poco educati
La «logica efficientista»
ha monopolizzato anche
il nostro linguaggio
Ecco le parole dimenticate

**Comunicare**

La copertina del libro «Holy Sh*t» scritto da Melissa Mohr. Il volume è incentrato sul nostro modo di comunicare